

Una nota del Comitato regionale

Il PCI giudica inadeguato il Piano F.S.

Respinta la logica settoriale che ispira il progetto - Sollecitata l'elaborazione di un piano regionale dei trasporti

Il Comitato regionale del PCI ha esaminato la situazione del trasporto pubblico nelle Marche, in relazione al piano triennale di sviluppo predisposto dalla azienda delle FFSS e alla legge di disciplina dei trasporti per viaggiatori, presentata dalla giunta regionale. Dal dibattito sono emerse varie valutazioni ed indicazioni di linea politica. Per quanto riguarda il piano triennale di sviluppo delle Ferrovie dello Stato, il Comitato regionale comunista rileva l'inadeguatezza della proposta rispetto alla esigenza primaria di restituire al trasporto su rotaia un ruolo trainante nei confronti di altri sistemi di trasporto. Contemporaneamente è da respingere la logica settoriale e separata che ispira il piano, funzionale solo agli interessi dell'azienda e non alla riorrganizzazione del trasporto su strada e sul potenziamento e trasformazione delle linee ferroviarie.

Il Comitato regionale del PCI denuncia altresì l'emarginazione che il piano riserva alle regioni del centro-sud ed in particolare alla Regione Marche. E' da rimarcare, fra l'altro, l'esclusione del trasporto delle Marche: la necessità, cioè che la tratta Ancona - Roma sia considerata di interesse nazionale e che contemporaneamente sia prevista la realizzazione graduale sullo stesso percorso del doppio binario, va totalmente riammesso il problema delle linee secondarie in modo da prevedere

Dibattito in Consiglio regionale sul progetto sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, PRI e Sinistra indipendente

Presentata proposta di legge unitaria per sopprimere i patronati scolastici

I motivi di opportunità pratica e di ordine giuridico alla base dell'iniziativa - Su 162 Comuni marchigiani solo 30 hanno demandato la gestione dei servizi per il diritto allo studio a tali enti - Un ulteriore passo avanti per la democratizzazione dell'assistenza scolastica

Si va verso la soppressione dei patronati scolastici nelle Marche: in questo senso è stata presentata e discussa nell'ultima seduta del Consiglio regionale una proposta di legge sottoscritta dai gruppi del PCI, PSI, PSDI, PRI, Sinistra indipendente.

A sostegno del superamento del patronato scolastico, ha detto, fra l'altro, il socialista Mario Zaccagnini, sollecitando la relazione sulla proposta di legge - vengono adottati nell'ambito della Regione Marche non solo motivi di opportunità pratica, ma anche motivi di ordine giuridico. I motivi di opportunità pratica possono essere individuati nell'attuale inefficiente degli stessi organismi, che non sono altro che un'emancipazione degli organi periferici del ministero della Pubblica Istruzione, con una organizzazione che, programmata in funzione delle strutture e dei vecchi apparati burocratici e amministrativi, ora senz'altro può ritenersi superata e non più in linea con le attuali strutture della scuola.

«I motivi di carattere giuridico - ha soggiunto Zaccagnini - possono essere ravvisati nel sopravvenuto svuotamento delle attribuzioni istituzionali dei patronati scolastici, svuotamento verificatosi sia per effetto dell'assorbimento, da parte delle Regioni, delle funzioni inerenti all'assistenza scolastica, sia nell'affidamento da parte dello Stato agli organi collegiali di governo della scuola (Consigli di circolo, Consigli di Istituto) delle residue attribuzioni degli stessi patronati scolastici, relative alle attività integrative dell'azione educativa svolta nell'ambito della scuola».

Un altro argomento che può far ritenere non solo opportuno, ma anche necessario il varo di un provvedimento complessivo dei patronati scolastici, va individuato nell'attuale quadro di una seria lotta contro gli sprechi connessi con la proliferazione dei cosiddetti enti inutili.

«Testimonianza del ruolo di secondo piano ormai assegnato ai patronati scolastici, va fatto riferimento ad una ricerca statistica effettuata dalla Regione attorno ai primi servizi attinenti al diritto allo studio. Risulta che su 162 Comuni marchigiani solo 30 hanno demandato i servizi per il diritto allo studio ai locali patronati scolastici, mentre ben 120 Amministrazioni hanno assunto direttamente lo svolgimento di tutti i servizi di diritto allo studio: dalle funzioni amministrative comunali, 5, pur avendo delegato l'assistenza ai patronati scolastici, si sono riservate la gestione diretta del servizio di trasporto, altri 5 hanno per converso assunta direttamente la gestione dell'assistenza e delegati i patronati alla sola gestione del servizio di trasporto.

Intervenendo nella discussione, il compagno Brutti ha confermato che a giudizio del Gruppo comunista la legge va intesa come un necessario completamento alla legge delegata ai Comuni in materia di diritto allo studio.

«Questa legge - ha affermato Brutti - va vista in una politica organica di estensione della delega amministrativa agli enti locali. Nella stessa direzione sono state concepite - ha ricordato il consigliere comunista - la legge sulle direttive CEE e quella sui comprensori».

La legge per la soppressione dei patronati scolastici è un ulteriore passo avanti



Si discute la legge sul litorale

Nella seduta dell'altra sera è stata presentata al Consiglio regionale la proposta di legge, ad iniziativa della Giunta, riguardante la difesa del litorale marchigiano, in zone d'interesse turistico, per la costruzione, completamente o miglioramento di porti classificati di IV classe (rifiuto della legge regionale n. 41 del 1974). Relatore è stato il consigliere democristiano Rodolfo Giampaoli.

Marchetti per il PCI ha messo in evidenza che il provvedimento sollecitato che nel bilancio regionale 1977, sia stanziata una cifra non inferiore (nel 76 solo 500 milioni) per questa voce, in modo di operare al più presto, una specifica e consistente intervento sui porti minori della Regione. NELLA FOTO: i guasti delle mareggiate sul litorale

L'iniziativa si terrà sabato a Pesaro

Numerose adesioni alla manifestazione degli Enti locali

Dichiarazioni di amministratori sulla attuale grave crisi della finanza locale - Mobilitazione unitaria delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali

«Stanno sviluppando unitariamente in tutti i comuni della provincia di Pesaro e Urbino fra le forze politiche, le organizzazioni sindacali e sociali e artolazionisti di base, l'impegno e l'iniziativa in vista della manifestazione provinciale di sabato 27 a Pesaro (ore 15 Teatro Sperimentale) sui temi della crisi finanziaria degli Enti locali. Sull'argomento registriamo alcuni interventi di pubblici amministratori.

GIUSEPPINO NOVELLI (PCI) sindaco di Talamello

«Una iniziativa, quella di Pesaro, alla quale aderisce con spirito unitario e di lotta. Non c'è neppure bisogno di ripetere quanto sia grave, drammatica, la situazione degli Enti locali. Nel nostro caso è un piccolo Comune della montagna vi sono necessità immediate per garantire il mantenimento di alcuni servizi. Non possiamo come pagare il gasolio per il riscaldamento dell'unica scuola dell'obbligo a tempo pieno della vallata, così come avremo l'assoluta necessità di un servizio di trasporto pubblico che renda meno costosa la popolazione. Ho fatto l'esempio del gasolio, sembra poco cosa, ma non è che uno dei tanti. I soldi invece se ne vanno in altre direzioni improduttive. Un esempio che dice tutto: su 57 milioni di mutui, le banche ne hanno incassati dodici per interessi passivi sulle anticipazioni. Con quei dodici milioni potevamo fare tante cose».

NARCISO MENGACCI (DC) sindaco di Montecardito

«Servizi e stipendi di novembre sono in pericolo anche a Montecardito; attendiamo infatti l'autorizzazione di un mutuo di 117 milioni del 1977. Per il servizio di trasporto dobbiamo ancora pagare all'AMANUP di Pesaro la quota dell'anno scorso, e sempre più difficile amministrare un ente locale, tagli di bilanci e interessi del 20% rendono la situazione insostenibile. E' necessario assolutamente cambiare il meccanismo di finanziamento, ma ritengo arduo e consistente intervenire sui porti minori della Regione. NELLA FOTO: i guasti delle mareggiate sul litorale

Una giovane si uccide sparandosi una fucilata

ANCONA, 25. E' stato un brutto voto a scuola, che ha fatto maturare nella mente della giovane ragazza di San Severino, la volontà di togliersi la vita, ad appena 18 anni.

Liana Rucellaj, si è uccisa sparandosi un colpo a distanza ravvicinata, con un vecchio fucile da caccia, ed è morta poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale. Si è suicidata con orribile determinazione: ha appoggiato la «doppetta» sul ventre. Poi ha premuto il grilletto. I medici del nosocomio non hanno potuto far nulla per salvarla. La giovane vicia. La ragazza era conosciuta nel piccolo centro marchigiano come una ragazza molto vivace, simpatica. A scuola Liana Rucellaj non aveva mai avuto problemi, eccettuati forse una scelta molto studiata e capace.

In mattinata, prima del tragico gesto, la ragazza non si era comunque recata a scuola - frequentava a Tolentino il liceo scientifico - e questo lascia presagire, che forse il disastro avvenne nella sua mente andava già prendendo corpo da alcuni giorni. Si è saputo che negli ultimi giorni la ragazza aveva accusato forti e micranie, e non si esclude che questi disturbi, possano aver aggravato la sua depressione. Il medico di famiglia, ha comunque dichiarato che visitò, giorni addietro la giovane e la trovò perfettamente sana.

Conferenza PCI sui Consigli circoscrizionali

L'iniziativa dei comunisti per l'attuazione della legge sui consigli circoscrizionali è il tema della conferenza dibattito indetta dalla Federazione dei PCI di Ancona che avrà luogo, oggi, presso la sala della Provincia, dalle ore 17.30. Introdurrà il dibattito il compagno Marcello Stefani, sindaco di Pesaro.

«Il nostro Comune ha registrato un rilevante aumento della popolazione negli ultimi anni e questo ha comportato un grosso impegno finanziario, affrontato senza mutui agevolati per costruire le infrastrutture di urbanizzazione connesse allo sviluppo edilizio. A breve termine dovremo interrompere i servizi e non tornare mai indietro, i dipendenti non avranno lo stipendio di dicembre.

Se accendiamo poi che diversi fornitori attendono il saldo delle fatture anche da tre anni, si comprenderà in

Macerata - Presa di posizione della Federbraccianti-CGIL

Dalle Comunità montane finanziamenti ridotti nel settore forestale

Criticata la decisione di dare in appalto alcuni lavori - Chiesto lo scioglimento dei Consorzi di bonifica

La segreteria provinciale della Federbraccianti CGIL di Macerata, si è riunita per esaminare la situazione dei lavoratori forestali della provincia, rilevando come la carenza di un intervento delle Comunità montane in questo settore, produca effetti negativi sull'occupazione, che non va oltre le 50-60 giornate pro capite. Ad esempio la Comunità montana «1» ha stanziato 60 milioni per il rimboscimento assegnandolo al Consorzio di bonifica dell'Alto Chienti-Nespolo.

Il sindacato ritiene, invece, che tale stanziamento sarebbe stato più produttivo se concesso al Corpo forestale dello Stato, che per le sue tecniche ed esperienze è in grado di garantire un lavoro migliore. Anche perché risulta che la stessa stanziatura verrebbe ulteriormente decurtata da una rilevante percentuale, spettante al Consorzio, ridimensionando in tal modo l'occupazione dei braccianti.

Un altro aspetto ancor più preoccupante della questione, consiste nel fatto che il Consorzio, invece di gestire in proprio i lavori, sembra intenzionato a darli in appalto ad una ditta di Imperia, e per di più con cattivo fiduciarismo.

A segnalare l'anomalia di tutta questa vicenda, c'è anche il fatto che il presidente della Comunità montana, on. Rinaldi, è anche l'attuale presidente del Consorzio di bonifica, e ciò contrasta ad avviso del sindacato, con l'art. 6 dello Statuto della Comunità, circa la incompatibilità tra la carica di consigliere della Comunità e l'essere titolare di azienda, ovvero chi svolge attività anche per interposta persona, in dipendenza di appalti o lavori per conto delle Comunità».

Il sindacato riafferma, inoltre, in coerenza con il programma della Giunta regionale, la necessità di scegliere quanto prima i consorzi di bonifica, che altro non sono che strumenti di sottogoverno e clientelismo.

La segreteria, infine, auspica che la Regione Marche costituisca quanto prima l'azienda regionale per le foreste.

una alla volta

Oggi il corso lo abbiamo tratto bello e pronto. Ce lo ha ammannito - il ringraziamento è d'obbligo - il Corriere Adriatico con il suo resoconto sull'ultima giornata del congresso provinciale della DC pesarese.

E' stata la giornata di Arnaldo Forlani e Giovanni Venturi. Detto questo, non ci rimane che trascrivere alcuni brani del fantasmoso resoconto.

«Sale sulla tribuna il senatore Venturi, che rappresenta l'ala ortodossa del raggruppamento forlaniano. E' il primo oratore della giornata ad avere per sé un larghissimo uditorio. I giornali vengono ripiegati, il fido brucia dei palleggiatori dietro le tende si spegne, quando comincia a parlare. E' un lungo flash-back il suo, sulle migliori tradizioni unitarie della DC. Tocca con l'au-

« Calmissimo, il ministro Forlani... »

Il congresso. Il ministro si richiama da ultima alla figura del senatore Venturi, indicando in lui un punto fermo del partito. «Chiamo di raccolta i cittadini a questo esempio luminoso di dedizione, per la rinascita».

«Gli applausi questa volta sono un uragano. Poi, Gianni Cerioni elenca le liste presentate e i capigruppo. Sono tre. Il responso delle urne si è avuto nella tarda serata. E' tutto».

No, manca qualcosa. Appena uno scorcio d'ambiente. Là, dietro le tende, i palleggiatori continuano a palleggiare. Laggiù, verso l'ingresso, si deliziano, tenendosi a braccetto, Arnaldo Forlani, e tessitori patenti, e Giovanni Venturi, lo ortodosso, del tutto anche, a flash back».

FERMO - Non sono stati presentati i 4 progetti

Per l'OMSA tutto resta nel vago

Sono ancora in corso le trattative per la trasformazione degli impianti e la scelta della produzione - Denunciate le ambiguità della proprietà - Chiesto un incontro al Ministero dell'Industria



Una recente manifestazione dei lavoratori dell'OMSA

nel mondo della SCUOLA

In un recente documento del Consiglio della CGIL-CISL-UIL di Urbino hanno preso posizione su una questione che, pur trascinandosi da qualche mese, ha avuto in questi giorni un risvolto assai più attuale. Mentre ha rifiutato una terza prima classe integrata alla media «Montefeltro», dando così luogo alla formazione di due prime di 29 alunni; ciascuna, il Ministero della Pubblica Istruzione senza difficoltà, rievoca il documento, «ha autorizzato una pseudo-sperimentazione a numero chiuso (scuola musicale con 14 iscritti) nella stessa Montefeltro».

Preso atto dell'interessamento del provveditore di Pesaro ed espressa la propria condanna nei confronti dell'operato del Ministero per avere ridimensionato l'esperienza già avviata, provocando quindi squilibri e situazioni anomali all'interno della scuola, i sindacati esprimono la loro condanna anche nei confronti del collegio dei docenti.

«Il collegio dei docenti si dice nel documento - ha provveduto alla richiesta dell'istituzione di una classe musicale alla «Montefeltro» secondo un progetto oltremodo ambiguo, che prevede una classe «normale» con insegnamenti di tipo tradizionale di quelli a cui si aggiunge qualche ora di educazione musicale in più, senza alcuna forma di integrazione didattica. Ciò appare ancora più grave data la limitatezza del numero di utenti di tale scuola».

Ricordando poi che il collegio dei docenti aveva respinto - nonostante il parere favorevole del Consiglio di Istituto - con motivazione «prima» integrare, avanzata da genitori e sindacati di estensione della integrazione scolastica, il documento esprime la propria condanna nei confronti dell'operato del Ministero per avere ridimensionato l'esperienza già avviata, provocando quindi squilibri e situazioni anomali all'interno della scuola, i sindacati esprimono la loro condanna anche nei confronti del collegio dei docenti.

«Il collegio dei docenti si dice nel documento - ha provveduto alla richiesta

Le scelte del Ministero per la Montefeltro di Urbino condannate dalla CGIL-CISL-UIL

considerazioni sull'operato dei docenti, chiude così: «I sindacati Scuola confederati, nel denunciare all'opinione pubblica la gravità dei fatti, invitano l'Amministrazione comunale, per quanto di sua competenza, ad agire coerentemente nell'ambito delle necessarie scelte qualitative di politica scolastica, privilegiando la sperimentazione dell'integrazione rispetto ad iniziative (scuola musicale) che non rivestono un reale interesse sociale».

Incontri culturali alla media N. Amici di Acquasanta Terme

La scuola media statale «N. Amici» di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) con il pieno appoggio del preside prof. Fedè, dà vita da più anni ad iniziative e manifestazioni varie con l'intento preciso di promuovere una maggiore partecipazione degli alunni ai diversi aspetti della vita culturale, come in pratica è stato fatto in occasione della sezione UCIM di Pagliare del Tronto (A. Piceno) ha organizzato nella scuola media statale «Giovanni XXIII» e che sta svolgendo dalla fine di ottobre.

Le relazioni sono state tenute da alcuni esperti tra cui il dott. Vici, i professori Di Degio, Poletti e Risi e si concluderanno con l'intervento del dott. Modica, presidente degli Studi di Ascoli Piceno.

L'occasione è stata data dalla stessa scuola, che è divenuta quest'anno scuola a tempo pieno, dopo le tante iniziative didattiche portate avanti negli anni precedenti.

Al corso è attribuito particolare importanza, perché esso darà concrete indicazioni nei campi della sperimentazione didattica a tempo pieno, affrontando i problemi (non solo di mentalità e costume, ma anche di organizzazione) di programmazione che comporta il passaggio, appunto, ad una scuola che vuole essere più aderente ai tempi e alla realtà sociale, non soltanto perché allungata nell'orario, ma soprattutto perché riempita di contenuti formativi.

«Sperimentazione di scuola intera» è il tema del corso che la sezione UCIM